



ATTENTATO ALL'INTEGRITA' NAZIONALE

di Alberto Siega

L'Italia paga per essere invasa. Dopo aver emanato la legge per la tutela delle lingue minoritarie nazionali (L.482/1999) ha licenziato la legge n.38/01 per la tutela della minoranza slovena che dovrebbe applicarsi nei territori dove tale minoranza è "TRADIZIONALMENTE PRESENTE".

La Val Resia e la Slavia Friulana sono state prepotentemente incluse in essa senza che le stesse avessero, neanche in minima parte, i requisiti all'uopo richiesti e nella circostanza si è fatto leva soltanto su riverbero linguistico. La legge dovrebbe difendere la minoranza linguistica e non la nazionalità, ma gli sloveni si sono presi il diritto di difendere la minoranza nazionale slovena (diritto più volte sottolineato dai consoli sloveni in Trieste), negando ai cittadini italiani la nazionalità italiana, carpandone il patrimonio storico, culturale e genetico, imponendo la cultura slovena. Opere e tradizioni resiane sono state tutte arbitrariamente classificate come cultura slovena.

Col cavallo di Troia confezionato ad hoc con l'insediamento in valle della ZKSD, verosimilmente ad opera di resiani iscritti all'Unione Circoli Culturali Sloveni, gli Sloveni hanno portato la guerra politica verso l'iden-

tità resiana, violando il diritto all'autodeterminazione di un popolo imponendo una minoranza inesistente.

Questi fatti mettono a repentaglio l'identità resiana nonché la sovranità italiana sul territorio. Che dire poi dei giudizi fortemente negativi e gratuiti espressi nei confronti di chi difende la propria identità e delle prepotenze degli sloveni, a volte colti e furbi, che sempre più fanatici e intransigenti (hanno ad esempio minacciato di commissariamento il Comune di Resia se il Sindaco si fosse rifiutato di rilasciare la carta d'identità bilingue ad un emiliano e hanno messo alla berlina lo stesso Ente presso le Nazioni Unite per una questione di grafia, e non dimentichiamo il noto intervento autoritario del Console di Trieste nella faccenda della Casa della Cultura Resiana) vogliono dominare a spese degli italiani mettendo lo zampino nelle pubbliche amministrazioni e nelle scuole anche dove non esiste nemmeno l'ombra di uno sloveno.

Lo Stato italiano elargisce, in tempo di gravissima crisi, oltre 20 milioni di euro per l'applicazione delle surriferite leggi nei territori dove è stato provato e documentato che non esiste una minoranza slovena "tradizionalmente presente", ma solo qualche similitudine nelle parole comuni a tutti i popoli slavi. Le discutibili affermazioni tese a considerare la lingua resiana come uno dei 40 dialetti sloveni ci spiegano lo spirito che anima gli sloveni e le loro responsabilità morali su tesi politiche e militari pluriennali che dipingono

il Friuli come una terra popolata anticamente quasi solo da sloveni, accantonando, senza alcun rispetto, il Forum Iulii. Il nome agli sloveni è stato dato dai Franchi allorché li liberarono dagli Avari. All'epoca, Franchi, Bavari e Sassoni chiamavano gli slavi, tutti gli slavi: esclavien, eslovien, slovien e ciò ha permesso agli intellettuali di Lubiana di considerare, con molta superficialità e presunzione, anche gli slavi delle valli del Natisone, del Torre e di Resia come sloveni.

Resia, con le sue peculiarità culturali e la genetica unica, non ha mai condiviso nulla con gli sloveni, che, non capiamo in funzione di quali presupposti scientifici, diffondono come proprio il patrimonio storico e linguistico che la nostra Valle conserva da oltre 1400 anni.

E' in atto una massiccia propaganda con varie pubblicazioni dove si vorrebbe imporre la scuola bilingue, con l'insegnamento della lingua slovena e della cultura slovena; i DDL presentati per tale progetto, ne indicano il chiaro intento senza considerare che ciò modifica l'ideologia della cultura storica che non è slovena ma appartiene ad un trascorso tutto resiano.

Lo Stato italiano e la Regione FVG hanno glissato circa il richiamo della Commissione Europea di censire la popolazione slovena in Italia, ma continuano ad elargire cospicui contributi per gli sloveni, contributi raddoppiati con interventi in solido dello Stato sloveno, tramite i consoli sloveni in Trieste, i quali, arrogandosi il diritto di

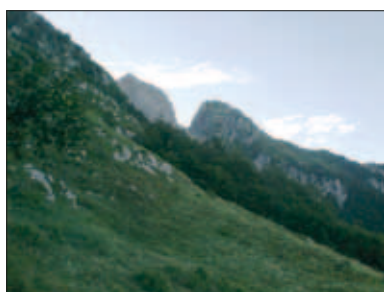
poterlo fare, ci dichiarano "COMUNITA' NAZIONALE SLOVENA" ovvero "Sloveni su un territorio in cui è SOVRANA l'ITALIA".

Non siamo prevenuti né avversiamo la vicina Slovenia, ma lottiamo per il riconoscimento e il rispetto dei nostri diritti. Auspichiamo pertanto si addivena ad un'amichevole collaborazione transfrontaliera per lo sviluppo economico e sociale delle aree interessate, sempre e comunque che ciò avvenga nel reciproco rispetto della propria identità.

Vorremmo che la Regione FVG provvedesse a rimuovere tutte le anomalie esistenti per quanto attiene l'applicazione della L.38/01 nella provincia di Udine e verifichi l'effettiva presenza in questi territori del "tradizionalmente presente" della minoranza slovena e a far rispettare il diritto all'autodeterminazione e la volontà della popolazione e non quella politica.

Sommario

Attentato all'integrità nazionale	1
Terzo mandato per Siega	2
Sloveni, Slavi o Semplicemente Resiani?	2
Don Jaculin	3
Quale Liberazione?	3
Tra storicità e cultura	4
Sindrome tragica della storiografia umana	6
Tö rät - Basta!	7
Disinformacija	8



TERZO MANDATO PER SIEGA

di Gilberto Barbarino

Nel corso di assemblea ordinaria tenutasi in valle a metà marzo, Alberto Siega è stato riconfermato alla guida dell'Associazione "Identità e Tutela Val Resia", che dal 2007 lotta per la difesa della cultura dei Resiani che, per miopia e cattiveria politica, sono stati inseriti di forza e ingiustamente nella legge 38/01 specifica per la tutela della minoranza slovena; sodalizio che – con i suoi 600 soci e gli oltre 3000 sostenitori nel mondo – chiede a gran voce il riconoscimento ufficiale della realtà resiana con proprio patrimonio storico.

Siega – nell'occasione – ha ribadito che Resia, con la sua lingua slava arcaica, riportata tale dall'UNESCO nell'Atlas

delle lingue in pericolo d'estinzione, rappresenta la più importante isola linguistica d'Europa, perché i suoi abitanti conservano, quasi integro, ormai da oltre 1400 anni, l'antico linguaggio ereditato dai loro padri, unitamente a cultura propria, tradizioni, ballo e musica che non possono essere sviliti, assimilati e quindi annientati da una minoranza non pertinente, mai esistita in Valle.

“Nessun'avversione, né malanimo nei confronti di chicchessia – ha continuato Siega – ma ci corre l'obbligo di ribadire, con forza e convinzione, che Resia è una perla che va tutelata sia per il suo bagaglio storico, sia come patrimonio genetico unico nel

suo genere.

E, un tanto, in primo luogo dall'Assessorato alla Cultura Regionale. Identità resiana, dunque, al primo posto: insisteremo per il riconoscimento del RESIANO come minoranza a sé stante e per la difesa del territorio della Valle che, dal 1866 (ancor prima di Roma) è sempre stato italiano. Pur nelle contingenti difficoltà (inspiegabilmente, abbiamo dei politici italiani contro) ci impegneremo per il potenziamento della cultura resiana, come suggerito anche dall'UNESCO, e ageveremo ogni forma di turismo nella nostra Valle, attualmente alla ricerca di un nuovo equilibrio nelle varie aree, ora in sofferenza, ma

che possono essere riqualficate in meglio con nuove infrastrutture ed iniziative a sostegno dei Resiani e del resiano per poter guardare con ottimismo ad un futuro positivo benefico rilancio economico e sociale.

Ci siamo sempre espressi in questo modo e alla luce del sole sia nei confronti di Tondo, sia verso la Presidente Serracchiani: non ci rassegheremo a diventare una minoranza svilita, svuotata della sua essenza culturale, ridotta a stampella di quella slovena.

Insomma, siamo ancora più carichi e determinati di prima! Di carne al fuoco ce n'è e la sfida ai detrattori nemici di Resia può partire sul tracciato del nuovo mandato.

SLOVENI, SLAVI O SEMPLICEMENTE RESIANI?

di Tiziano Quaglia

Prima che i Resiani venissero inseriti, ingiustamente, nella tutela quale “minoranza Slovena”, pochi si saranno posti seriamente le domande: Chi siamo? Da dove veniamo?

Probabilmente era sufficiente il “Sin di Resie” con cui ci definivamo con chi ci chiedeva “chi siete”, “di dove siete”?

Qualificarci di Resia, cioè Resiani, era tutto e non servivano altre spiegazioni.

Infatti la parola Resiano definisce tutto il nostro essere che si esprime con:

- la nostra parlata, purtroppo sempre più inquinata da termini che resiani non sono.
- la nostra tradizione folcloristica, ufficialmente svenduta ai vicini Sloveni.
- il nostro DNA, l'unico che ci permette di stabilire inconfutabilmente chi non siamo.

Con l'inserimento di Resia nella tutela quale minoranza slovena ha costretto molti Resiani a porsi la domanda sulle origini della propria esistenza.

L'inserimento “forzato” nella “minoranza slovena”, è stato

inizialmente sopportato perché possibile portatore di sovvenzioni economiche che avrebbero potuto aiutare la popolazione Resiana nel mantenere viva una realtà economica locale che limitasse la fuga dalla valle ma così non è stato; purtroppo.

Ha seguito invece il suo corso lento ed inesorabile e ben architettato, molto prima che la legge Italiana desse il proprio permesso, l'appropriazione da parte Slovena della cultura Resiana facendo diventare il Resiano una discendenza Slovena e degradando i linguaggi Resiani a dialetti sloveni in spregio ai risultati di studiosi del calibro di: - Boudouin de Courtenay che dichiara in modo inequivocabile che: “... i Resiani non sono Bulgari, non sono Sloveni ... e rappresentano, dal punto di vista glottologico, una stirpe slava indipendente “

Eric P. Hamp, premio Nobel che ha di recente dichiarato : “ il Resiano è una lingua slava arcaica, molto interessante per lo studio delle altre lingue slave; può essere vicina allo sloveno

ma mai slovena”

Ormai non c'è manifestazione mediatica che associ il Resiano alla minoranza Slovena costringendoci ad assistere impotenti all'Olocausto Resiano.

Si perché il risultato di una iniqua e ingiusta legge unita alla sconsiderata e insensata richiesta di alcuni Resiani hanno messo Resia in condizioni di subire un genocidio etnico-culturale.

Questa condizione mette Resia, e con essa i Resiani, nella condizione in cui tutto il proprio “essere culturale ed etnico” è avviato alla distruzione.

Poco importa che gli sforzi di illustri linguisti e la nostra storia dicano e indichino che i confinanti Sloveni nulla hanno a che fare con i resiani se non la comune appartenenza al ceppo Slavo.

Poco importa che importanti ed inconfutabili recenti studi scientifici abbiano dimostrato che il nostro DNA nulla ha a che vedere non solo con i vicini Sloveni ma anche con le altre popolazioni europee.

Poco Importa per la Nazio-

ne Italiana avere entro i propri confini un tipicità genetica da rappresentare un unicum certamente a livello europeo e forse mondiale.

Poco importa purtroppo tutto questo a buona parte dei Resiani stessi, poco sensibili alla trappola nella quale ci siamo, come Resiani, autoreclusi.

Probabilmente e purtroppo al “Resiano di strada” è sufficiente quanto scritto nella poesia di Olivia Di Lenardo

È inutile indagare
se, Resia è slovena...
se, Resia è russa...
se, Resia è polacca...
è semplice da dire..

Resia è di Resia
ed appartiene a Resia!!!
E quando il vento del Canin
dolcemente soffierà
la valle gli risponderà
che è sempre stata libera...
ed appartiene...
a te e a me...
che siamo di Resia.

E questo per un Resiano è sufficiente, ma oggi non basta.

DON JACULIN :

Durante l'occupazione militare jugoslava venne fatto un tentativo di introdurre nelle Valli l'insegnamento della lingua slovena in alcune scuole elementari, ma esso fallì completamente, perché non trovò il consenso della popolazione. (D.Pahor, G.Valussi).

Dopo la firma del trattato di Parigi tutti i consigli comunali della Slavia, democraticamente eletti dalla popolazione, respinsero le richieste del Fronte Democratico degli Sloveni tendenti alla istituzione nelle Valli di scuole con lingua d'insegnamento slovena. (D.Pahor, G.Valussi).

Nel 1951 apparve nelle Valli il libro di devozione "Nase molitve" redatto quasi totalmente in sloveno. Non fu accettato dagli abitanti, perché non capivano la scrittura slovena, perciò non fu più ristampato.

Nella fase di rielaborazione dello Statuto speciale per la Regione Friuli Venezia Giulia, nel 1962, tutti i sindaci della

Val Natisone ribadirono in una "Dichiarazione comune" la loro opposizione all'introduzione del bilinguismo e all'istituzione di scuole slovene. (G.Valussi).

Nel marzo 1976 l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, autorizzò l'uso di libri liturgici in lingua slovena in tutte le parrocchie della Slavia italiana: "d'intesa con la popolazione". Nella maggior parte delle parrocchie la popolazione non fu nemmeno interpellata; in quelle invece in cui fu chiesto il parere ai fedeli neppure il tre per cento (3%) accettò la liturgia in lingua slovena. In nessuna Chiesa delle Valli viene celebrata la Messa in sloveno. Mentre la gente accetta "l'idioma locale di origine slava" per le prediche e le preghiere.

Negli anni settanta la Presidenza del Consiglio interpellò, a mezzo di questionario, i comuni del Friuli Orientale circa l'aspirazione della popolazione di essere assimilata alla minoranza slovena già riconosciuta alle

province di Gorizia e Trieste, per fornire elementi di valutazione alla Commissione Cassandro (di cui faceva parte anche l'on. Guido Barbina). Le risposte furono nella quasi totalità NEGATIVE. (P.G.Bressani).

N.B. - Come siano riusciti poi ad imporre una scuola bilingue a San Pietro al Natisone nel 2000 è un mistero.

Qualcuno dev'essersi arrogato il diritto di assicurare gli sloveni che gli italiani non portavano rancore per i fattacci di Porzus, di Malga Bala, delle Foibe e anche di quello di Goli Otok.

E quindi via libera all'attivazione di una cattedrale nel deserto che sfonerà giovani che andranno ad incrementare il numero dei disoccupati.

Commemorazione

Ci hanno preceduto sulla via del ritorno al Padre :

- Tommaso Zuzzi;
- Aldo Barbarino Grof;
- Giovanni Micelli Zangarlin;
- Giovanni Barbarino Grof;
- Robert Naidon;
- Luigino Micelli,
- Veri uomini e veri Resiani che hanno profuso tutto il loro impegno per la difesa della nostra cultura millenaria.
- Ricordiamo anche Sergio Mattelig che si è battuto come un leone fino all'ultimo istante della sua vita per impedire l'annessione alla Slovenia delle Valli del Natisone.
- A tutti loro il nostro affettuoso pensiero, una fervente preghiera e fiori di campo delle nostre stupende vallate.

25 Aprile festa della Liberazione

QUALE LIBERAZIONE?

di Tiziano Quaglia

Chi meglio di Resia può sentire la necessità di ricordare quella data?

Chi se non colui che ha rischiato di cadere dalla padella dei regimi fascisti e nazisti nella brace del regime comunista?

Qualcuno di noi, resiani, si è mai soffermato a pensare quale triste destino sarebbe potuto toccare al popolo resiano se, nel giorno della visita della Commissione alleata nella primavera dell'anno 1946 si fosse deciso per l'appartenenza all'allora nazione Jugoslavia?

La scelta di essere Italiani forse fu dettata dal fatto di NON voler essere Sloveni e anche di non voler appartenere ad un regime di sottomissione che aveva già dato esempio con le scorribande partigiane Titine in valle.

Lo scampato pericolo di ieri viene oggi annullato, dalle Incapacità ed al menefreghismo degli amministratori dello stato Italiano, che ha messo in condizione i resiani di subire "l'aggressione" Slovena attraverso leggi ingiuste e antidemocratiche.

Aggressione, che ci sta deprimendo della nostra essenza culturale ed etnica millenaria.

Auspichiamo pertanto anche noi di poter festeggiare un giorno la "Liberazione" dal gioco Sloveno e dall'indifferenza dello Stato Italiano.

Viva Resia, Viva i resiani.

RESIA e la giornata della memoria

La giornata della memoria è la commemorazione delle vittime dell'Olocausto.

Con il termine Olocausto ci si riferisce al genocidio perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi alleati nei confronti degli ebrei d'Europa e verso tutte le categorie ritenute "indesiderabili".

Su Wikipedia alla voce genocidio troviamo:

Con genocidio, si intendono, secondo la definizione adottata dall'ONU, «gli atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso».

Con il dovuto e profondo rispetto per tutti coloro che hanno sofferto e pagato con la propria vita a causa della cattiveria umana, desidero portare alla vostra attenzione questa mia considerazione.

Come può qualificarsi la condizione di Resia inserita illegalmente e contro ogni ragionevole logica a "Tutela della minoranza Slovena"?

Questa condizione non mette forse Resia, e con essa i Resiani, nella condizione in cui tutto il suo "essere culturale ed etnico" è avviato alla distruzione?

Questo, secondo la definizione dell'ONU sopra riportata si chiama GENOCIDIO che nello specifico caso è etnico e culturale.

Ed ecco perché il 27 gennaio, "Giornata della Memoria" è una data che per i Resiani deve fare anche ricordare chi eravamo e chi vorremmo ritornare ad essere.

Questo scempio può essere fermato Solo se la Giustizia ci

► Segue a pag. 4

TRA STORICITÀ E CULTURA

di Alberto Siega

Il comportamento del direttivo del Gruppo Folkloristico Resiano non è meritorio e tantomeno pericoloso: è un osceno passo in avanti sulla strada dell'intolleranza.

Apro queste note obbligato dagli eventi a ribadire un concetto di per sé scontato, in quanto il Gruppo Folkloristico Resiano era, e dovrebbe essere l'emblema identitario del popolo resiano e non prestarsi a manipolazioni politiche.

E' insostenibile continuare a svilire un patrimonio culturale, quale quello resiano, presentandolo come cultura di un altro popolo con la complicità di persone che approfittano del momento politico a loro favorevole e che intascano copiosi contributi.

Non si può cancellare o modificare una cultura millenaria per motivi ideologici/politici.

Il Gruppo Folkloristico non è una semplice associazione culturale poichè rappresenta l'identità di un popolo, quello resiano: immagine della nostra personalità voluta e palesata già nel 1838 e poi legittimata nel 1964 con statuto, avente come sede rappresentativa il Comune di Resia.

L'identità è orgoglio proprio di un popolo, non va confusa o scambiata con ideologie politiche e tantomeno con megalomanie

per scalate politiche personali.

A proposito di quanto trasmesso da RAI 3 durante il TGR delle 19,35 del 19 maggio u.s. non trovo per nulla meritoria l'esibizione del nostro Gruppo Folkloristico presentato come espressione "degli sloveni in Italia nella provincia di Udine". Invero, tale comportamento è contraddittorio della sua rappresentanza e segna un demenziale passo in avanti sulla strada dell'arbitrio, dell'intolleranza e della prevaricazione; in una parola esso va verso il trionfo di un giacobinismo terroristico incompatibile con il sistema democratico ed è funzionale per ogni tipo di avventura autoritaria e impositiva di una minoranza non propria.

La Costituzione stabilisce che la linea della presentabilità o meno di un cittadino nella vita pubblica è fissata dalla presunzione d'identità, d'innocenza e di libertà.

Dinanzi la condanna – nel nostro caso all'annientamento identitario – si continua ad essere titolari dei diritti civili e politici, ma questa linea, che è quella della verità, è stata superata da tempo.

L'egemonia impositiva degli ultimi quarant'anni ha ridotto Resia a "reperto

archeologico" da considerare, di fatto, estrapolata dalla storicità culturale. Ad essa è stata attribuita una falsa identità, una linea che è lontana dalla "verità storica", dall'eticità e dalla moralità delle persone e che supera il confine fissato dalle leggi che tutelano le minoranze linguistiche (che comunque debbono rispondere ai criteri dell'equanimità, della terzietà e dell'oggettività) e stabilisce che la presentabilità discende dal giudizio etico e morale dato da un'opinione pubblica normalmente influenzata dall'appartenenza popolare.

Con la presenzialità dipendente da un giudizio etico e morale siamo già fuori del perimetro costituzionale, ma con la scelta del Comitato Paritetico di non liberare Resia dalla minoranza slovena siamo di fronte ad una decisione che compie un passo lungo e decisivo nel violare i diritti dell'autodetermina-

zione.

Si è stabilito che la linea della presentabilità è data dalla verità politica, ma quest'ultima non risponde mai ai veri valori, ma sempre e solo alle convenienze che per definizione non possono essere equanimi e obiettive, ma sempre di parte.

E a chi dipende da maggioranze occasionali e aleatorie essa viene imposta da colui che urla più forte e sventola più minacciosamente cappi e forche per suggestionare un'opinione pubblica portata, in tempi di crisi, a scaricare paure e tensioni su facili capri espiatori.

E' dai tempi di Gesù e Barabba che la verità politica provoca aberrazioni; i veri appartenenti alla minoranza slovena che si dicono liberali dovrebbero ricordarlo e chi lo ha dimenticato in seno alle commissioni permeate da un giacobinismo strumentale e da operetta, non solo dovrebbe

riportarlo alla mente, ma non dovrebbe mai dimenticare che a lungo andare i giacobini intolleranti finiscono con il salire sui patiboli da loro stessi impiantati: i puri hanno sempre in sorte di trovare altri più puri che li epurano!



► Segue da pag. 3

riconoscerà la nostra titolarità di Resiani, ANNULLANDO l'inserimento di Resia a "Tutela di minoranza Slovena" perché ingiusto e illegale.

Ad ora, purtroppo, con pieno diritto e giusta ragione Resia può essere inserita nell'elenco di coloro che devono essere ricordati in questo giorno, augurando che tale sorte non spetti mai più a nessuno e a nessun titolo.

Resianità "Infoibata"

Nel 1945 oltre 10 mila persone furono gettate vive nelle foibe, le cavità carsiche ai confini

orientali, o uccise dopo processi sommari dai comunisti di Tito. Ci sono voluti 60 anni per il giusto e doveroso riconoscimento.

Con il dovuto e profondo rispetto per tutti coloro che hanno sofferto a causa di questa cattiveria umana di chiaro orientamento e motivazione politica, oggi la Resianità, intesa come identità di un popolo di ancora non chiare origini, ma di chiara NON appartenenza grazie alla scienza, è stata condannata ad analoga situazione, fortunatamente solo politicamente par-

lando.

La NON APPARTENENZA alla minoranza SLOVENA dei Resiani, dichiarato scientificamente dal DNA NON vuole essere presa in considerazione dalle nostre istituzioni per chiari interessi politici.

Il nostro "infoibamento" è per mano degli stessi infoibatori di ieri e con l'avvallo illegale della nostra IN-giustizia.

Ci vediamo, noi Resiani, "gettati" nel profondo pozzo della "Nomenklatura Slovena".

Ora attendono che moriamo

di inedia.

Possiamo accettare questa situazione?

Cosa possiamo fare per essere ascoltati e ottenere giustizia?

Perchè la giustizia NON interviene per evitare che essa stessa per prima venga "Mal considerata" avvallando una richiesta senza che ve ne fossero i presupposti e quindi al di fuori delle indicazioni legalmente previste?

Dobbiamo aspettare anche noi 60 anni per il doveroso e giusto riconoscimento?

9 AGOSTO 2015 – 5ª FESTA DEI RESIANI

Riproponiamo la festa dei resiani, una data simbolica, rappresentativa dell'identità dei resiani **“Orgogliosi di essere Resiani”**.

Questa è la festa dell'identità **RESIANA**, una identità che deve essere valorizzata e che consenta al popolo resiano di identificarsi con la sua terra, la sua storia, le sue radici, e la sua lingua, la nostra lingua», senza scambiarla con dialetti di altre lingue.

L'insediamento del popolo di Resia risale ad oltre 1400 anni, e come tali si sono sentiti e si sono fatti conoscere per la loro laboriosità, per il loro ingegno, senza mai dimenticare i valori della terra d'origine.

Il nostro impegno è perché almeno il ricordo di questo legame rimanga vivo e la nostra cultura, attraverso la nostra lingua, continui a essere vivace senza essere svilita.

Per questo **invitiamo** tutti i Resiani, all'Albergo **“Alle Alpi”** a Prato di Resia, dove ci incontreremmo per una serata di allegra compagnia per relazionare sulle iniziative che sono state intraprese per il riconoscimento della nostra Identità.

Programma:

Ore 18.00 Incontro con le Autorità,

Ore 18.30 Saluto e relazione del Presidente.

Ore 18.45 Saluto del Sindaco Sergio Chinese

Ore 19.00 on Massimiliano Fedriga “Le minoranze”

Ore 19.30 dott. Ferruccio Clavara; “Slavia Friulana: identità, sovranità e democrazia”.

Ore 19.45 dott. Tiziano Quaglia “Sloveni, Slavi o Semplicemente Resiani?”

Ore 20.30 Cena

Menù - € 18 a persona

Antipasto d'ingresso

Primo: Gnocchi al pesto di rucola

Secondo: Arrosto con crema di funghi e patatine al forno

Contorno: Insalata mista

Vino, acqua - caffè.

*La serata sarà
allietata
con Zitira
e Buncula*

Le **prenotazioni**, si ricevono presso: - Sig.ra **Sabina Madotto** (ore pasti) al cellulare:
n. **338 4233743** - entro e non oltre Domenica 2 agosto 2015 - ore 21.00

ABBONATEVI!

Il nostro periodico non dispone dei lauti finanziamenti che sostengono altre testate del nostro territorio, in particolare per i periodici della minoranza slovena (oltre un milione l'anno) Chiediamo ai nostri lettori di fare uno sforzo particolare per sostenere “RESIA OGGI” l'unica Voce che tenta di proporre un diverso punto di vista sulle istanze locali, difendendo e valorizzando le specialità linguistiche e culturali tramandate dai nostri Avi e che fanno della nostra comunità una preziosa rarità nel panorama etnico-linguistico e culturale del Friuli Venezia Giulia e della nazione Italia.

I.T.V.R. ha bisogno anche del tuo sostegno finanziario per continuare la sua attività. Invia un tuo contributo al **n° di c.c.postale 87264578 intestato a : Identità e Tutela Val Resia Via Poma 5 Oseacco di Resia Udine ITALIA**

Qualora avesse già proceduto in qualche forma al rinnovo, La preghiamo di non considerare la presente richiesta.

Con i migliori saluti

il presidente, Alberto Siega

RINNOVO O ISCRIZIONE A IDENTITA' E TUTELA VAL RESIA

Nome..... COGNOME

Via.....n..... Comune

Mail..... Tel. e/o cell.....

Note

Il pagamento può essere fatto con bonifico o c/c Postale indirizzato a Identità e Tutela Val Resia

ccp n.87264578- Uff. postale Udine Centro

IBAN 0087264578 - IT 10 H 07601 12300 00 - BIC: BPPIITRRXXX

identita.resi@libero.it - <http://valresia-resije.blogspot.com/>

SINDROME TRAGICA DELLA STORIOGRAFIA UMANA

di Gilberto Barbarino

Continuiamo ad avere di fronte un muro di gomma, una gardinizza, cioè gente che non ha più il senso dei veri valori, come la verità, l'onestà, la giustizia e che prosegue nella sua opera demolitrice della nostra identità, della nostra storia e della nostra cultura millenaria. Viene sistematicamente ignorato ogni nostro richiamo sulla loro malapolitica tesa essenzialmente alla slovenizzazione della Val Resia, mostrano una sconcertante noncuranza verso i disposti di legge che condannano il loro comportamento e continuano a divulgare notizie lesive per le nostre tradizioni e la nostra cultura.

Avevano tanta ragione i nostri avi quando affermavano che “è meglio aver torto, ma avere a che fare con una persona intelligente, che avere ragione, ma avere a che fare con uno stupido”. Abbiamo purtroppo a che fare con gente che non smette mai di servire solamente e solo mammona.

Meno male che – pur essendosi svenata la Slovenia per portare avanti l'enotni kulturski slovenski prostor – tale progetto, negli ultimi otto anni, anziché progredire ha fatto decisamente un passo indietro, specialmente in tema di simpatie e condivisione da parte dei valligiani interessati. Nei 18 Comuni della provincia di Udine costretti nella L.38/01, la Slovenska Skupnost dall'1,84% di consensi ottenuti nelle consultazioni regionali del 2008, è scesa all'umiliante 1,32% nel 2013. E questo è dovuto al pessimo approccio che gli sloveni hanno avuto con la gente ed al pessimo comportamento tenuto dai filosloveni, i quali anziché accattivarsi le simpatie della popolazione con il bon ton, si sono fatti odiare per i loro modi bruschi, antipatici e scostanti e per episodi che hanno deluso, amareggiato e fatto arrabbiare i cittadini. Infatti:

- hanno riempito i muri di Resia con manifesti scritti in sloveno, incomprensibili in valle, cosa che è stata come un pugno

allo stomaco per i Resiani;

- hanno accettato supinamente e come fosse una vittoria l'abbassamento della nostra splendida lingua a dialetto sloveno, snobbando Boudouin de Courtenay, Hamp e Browne che avevano elevato il resiano a importante lingua slava arcaica;

- hanno messo alla berlina il nostro Comune presso le N.U. per una questione di grafia;

- hanno permesso agli sloveni di classificare opere e tradizioni resiane come cultura slovena. (Museo Etnografico di Malborghetto docet);

- hanno minacciato il Comune di Resia di commissariamento qualora il Sindaco si fosse rifiutato di rilasciare la carta d'identità bilingue ad emiliano completamente privo dei requisiti all'uopo richiesti;

- hanno presentato querela con motivazioni infantili contro tre signore resiane assolutamente innocenti, assolte con formula piena; i querelanti si sono fatti assistere da legali remunerati con denaro uscito dalle casse della minoranza slovena;

- hanno messo in croce il Sindaco di Resia per riottenere la gestione della Casa di cultura, ove il nostro patrimonio culturale doveva essere difeso ad oltranza e invece si è solo continuato a portare acqua al mulino sloveno;

- i loro slogan recitano: “... i Resiani devono rassegnarsi ... siamo sloveni!”; “la Specialità della Regione FVG cadrebbe se non dovessimo considerare sloveni i Resiani!”; “la carta d'identità bilingue favorirà l'integrazione” (ma di chi? Con chi?); creerà invece un grossissimo handicap, perché ci qualificherà come meticci, cioè cittadini di serie B: un connubio indesiderato e inaccettato da ambo le parti; non possiamo avere il piede in due staffe: o siamo italiani o siamo sloveni e stando le cose come vogliono i filosloveni, praticamente siamo già marchiati: per gli italiani saremo per sempre “bastardi sloveni” e per gli

sloveni saremo in eterno “italiani bastardi”. Noi non vogliamo essere chiamati BASTARDI. Abbiamo una storia millenaria alle nostre spalle, parliamo una stupenda lingua con un patrimonio culturale che tutto il mondo ci invidia; i nostri avi hanno lottato per l'Italia perciò NOI siamo diventati di diritto e per naturale destinazione cittadini italiani di nazionalità italiana, esattamente come lo sono i piemontesi, i lombardi, i toscani, i napoletani, i siciliani, ecc.;

- i filosloveni hanno banalizzato e ironizzato circa l'assioma riguardante il nostro genoma, ma non hanno alcun argomento valido che giustifichi la slovenizzazione; hanno fatto nel tempo una serie infinita di flop e di monate, ma sono sempre lì, irriverenti verso la cultura resiana, sotto lo scudo di un partito che è interessato solamente all'edonistico suo tornaconto politico;

- hanno anche trovato, da ultimo, il modo di offendere la nostra cultura, suggerendo a speakers della TV nazionale che il nostro ballo, unico al mondo, è espressione degli sloveni della provincia di Udine;

- i pellegrini sloveni portati a corriere a Resia dai tour leaders filosloveni, non possono certamente essere annoverati tra i turisti che portano benefici economici in Valle. Essi danno invece l'idea di venire qui in perlustrazione per scegliersi un posto dove insediarsi allorché i Resiani – esasperati per il pessimo trattamento politico e sociale cui sono sottoposti – lasceranno Resia per altri lidi;

una forma di pulizia etnica sofisticata e perpetrata stilla stilla nel tempo; intanto arriva il sapone...;

I responsabili regionali – Presidente Serracchiani in testa – continuano a “non vedere” l'enorme ingiustizia sociale perpetrata con la L.38/01 che pesa come un macigno sulla popolazione Resiana, Torriana e Natissoniana, alla quale arrivano gli spiccioli dai forzieri della SKGZ and SSO, mentre sarebbe giusto e lecito che i contributi per queste comunità etniche storiche arrivassero direttamente, evitando di farli passare per le tasche dei filosloveni.

Ci appelliamo a tutti i veri Resiani nel mondo: chi può si rivolga al suo referente politico, scriva alle istituzioni più autorevoli e chieda perché ci stanno scippando la nostra lingua, il nostro folklore, il Pust, la Smarnamisa, l'aglio, le chiese, i cimiteri, trasformando Resia in una colonia slovena, in una palude dove sguazzano corruzione, prepotenza, menzogna, ingiustizia.

Siamo in balia di novelli Barbarossa, questa volta provenienti da est, ai quali – inaudito – s'inchinano le migliori sedie del FVG.

Ricarichiamoci “anema e core”. Riprendiamoci gli antichi valori, come la libertà, la verità, l'onestà, la giustizia, l'affetto per la famiglia e per la nostra terra.

“Già le destre hanno stretto le destre, già le sacre parole son porte,

o compagni sul letto di morte, o fratelli sul libero suol.



TÖ RÄT – BASTA!

di Alberto Siega

Con questo termine don Gianni Pellarini aveva aperto l'editoriale del Bollettino Parrocchiale "Ta pot Cjaninawo Sinzo" del 2010 per porre fine alle pressanti, assurde e inopportune richieste dei filosloveni resiani che volevano si riportasse la "c" in luogo della "z" nella parola "Sinza".

Riprendo tale invito e lo rilancio alto e forte per fermare le prese in giro che ci vengono dal Comune, dalla Regione e dallo Stato.

Con i Consiglieri di minoranza che richiesero di far parte della minoranza slovena, con delibera avallata dal capogruppo della maggioranza e controfirmata per la spedizione dal Sindaco d'allora, si continua a sfornare delibere sulla questione anche se queste non producono effetti positivi in quanto non sufficienti per una risoluzione definitiva del problema.

Delibere, specchio per allodole, contrapposte a continue richieste di contributi tramite la L.38/01, che di fatto AUTOIDENTIFICANO e confermano che i Resiani appartengono alla minoranza slovena.

Un'assurdità palese e una posizione illegale e discriminatoria.

Si continua ad imporre ai valligiani la minoranza slovena contro il volere della stragrande maggioranza (95%) della popo-

lazione resiana che vuole invece salvaguardare e proteggere, contro l'ingerenza straniera, la propria identità come minoranza "A SE' STANTE" e non vuole essere confusa con altre minoranze e tanto meno desidera che essa venga confusa con ideologie politiche.

Si continua a deliberare, ad avanzare richieste e a tenere conferenze senza che il tutto abbia riscontro favorevole per i Resiani.

Ciò è dimostrato anche dalla svilente, antidemocratica e ridicola risposta data al Comune di Resia che aveva chiesto di uscire dalla L.38/01, da parte del Comitato Paritetico per i problemi della minoranza slovena, il quale – pur ritenendo il resiano una ricchezza linguistica eccezionale del FVG che va preservata e tutelata - annovera Resia tra i Comuni beneficiari della L. 38/01 situati nei territori in cui è "storicamente insediata la minoranza slovena", anche perché l'Amministrazione Comunale appare non univoca sulla tematica, in quanto, nel mentre chiede l'esclusione dall'elenco allegato alla surriferita legge, contestualmente indica il resiano quale variante della lingua slovena e richiede contributi per la sua tutela, confermando di fatto il presupposto della legittima applicazione di detta normativa sul suo territorio.

Il Comitato Paritetico, composto da soli filosloveni, con queste minime ragioni sicuramente insufficienti per consentire al medesimo di rigettare la richiesta del nostro Comune, a fronte dell'illegittima posizione politica imposta alla Valle di Resia in ambito europeo, si è sentito in diritto di poter precisare non esservi nuovi elementi istruttori per un riesame della presenza del Comune di Resia nella tabella annessa alla 38, ignorando la volontà popolare espressa con delibera comunale ed escludendo motu proprio ogni valutazione sulla percorribilità giuridica della richiesta di cui trattasi.

Pertanto, vista l'ambiguità

delle indicazioni e delle risposte pervenute finora, emerge che l'impegno profuso in questi anni è stato vanificato dalla malapolitica e che le contrapposizioni in valle di chi vuole la minoranza slovena e coloro che vogliono la tutela del resiano siano state manovrate ad hoc unicamente per poter fruire di consensi politici personali, senza tenere minimamente conto del danno provocato al patrimonio storico, culturale e linguistico resiano che rappresenta – è voce di tutti, ma proprio di tutti – una ricchezza assoluta per l'autonomia regionale.

Infine, a nostro parere, ci sarebbero due strade percorribili per evitare umilianti scontri tra Resiani:

- il Comune utilizzi l'articolo 34 del suo statuto e indica un "Referendum consultivo" o promuova un censimento e impugni in forma giuridica l'imposizione di una tutela non propria, senza tener conto dei pareri del Comitato Paritetico che non ravvisa elementi giuridici di ricorso: non possono assolutamente essere lesi i diritti all'autodeterminazione di un popolo;
- il Sindaco e i componenti della Giunta chiariscano se vogliono una minoranza propria o se è lecito usufruire dei contributi delle leggi 38/01 e 26/07 Reg. confermando l'auto identificazione della minoranza slovena in Valle come "tradizionalmente presente" e si unisca al coro dei filosloveni, così anche questa inqualificabile lotta finalmente cesserà, come tante altre, col trionfo delle Leggi sulle mene gratuite ed artificiose mosse dall'interesse di pochi cattivi compaesani e

da stranieri che non amano la nostra Valle in cui vengono o vivono da stranieri.

L'influenza dell'ambiente e la comune convivenza, ma anche il tornaconto economico spingono gli abitanti di Resia, del Friuli Orientale e gli Sloveni a unirsi ed intendersi su programmi di sviluppo del territorio, sotto l'ombrello europeo, reciprocamente rispettosi dell'identità di ciascuno.

Disgraziatamente, verso tali tendenze naturali dettate dalla migliore ragione, esistono degli interessi contrari fondati sul tornaconto di terzi i quali s'arabattano in tutti i modi, leciti ed illeciti, per mantenere viva un'agitazione creante discordia permanente, riuscendo anche ad inceppare il necessario lavoro del Curatore Prefettizio tendente a risolvere l'ingarbugliata situazione.

Una seria riflessione merita anche il pericolo di un cambiamento del nome di riferimento che taluni resiani tentano di effettuare imponendoci quello sloveno: se i Resiani consentiranno di essere chiamati sloveni perderanno tutto il prezioso patrimonio storico, culturale, linguistico e genetico tanto orgogliosamente conservato dagli avi che mai si sono fatti chiamare "sclaf o sloven", ma solo ed esclusivamente RESIANI.





Anno V n.1/2 - Luglio 2015

Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri

Comitato di Reazione:
Gilberto Barbarino, Alberto Siega

**Autorizzazione Tribunale
di Tolmezzo**
del 22 novembre 2011 - n.187

Impaginazione e Stampa:
Grafiche Civaschi - Povoletto

*Le opinioni espresse negli articoli
esprimono, nella forma e nei contenuti,
il pensiero degli autori.*

**Le collaborazioni sono volontarie
e non retribuite.**

*Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.*

DISINFORMACIJA

di Ferruccio Clavara

In questi mesi si è riaperto il dibattito sulla "specialità" dell'autonomia del Friuli Venezia Giulia. Avendo frequentato attivamente il mondo dell'autonomismo friulano mi sono sempre sorpreso di vedere accreditati sull'argomento "personalità" che sul tema poco avevano da dire: tanti ex- di varia estrazione che nell'argomento trovavano consolatoria ragione di sopravvivenza mediatica. In queste condizioni, la discussione rimaneva circoscritta alla definizione dei termini del rapporto di dipendenza della "picule Patrie furlane" dalla "grande Patria italiana". Niente che potesse entusiasmare le masse e portare consenso politico come, invece, avrebbe potuto generare un confronto sulle tematiche sviluppate da altre Nazioni senza Stato d'Europa.

Questa breve premessa va applicata anche a coloro i quali

scrivono di autonomia, falsando le più banali realtà documentali, per ignoranza, disonesta intellettuale o interessi specifici.

Vengo al fatto di questa specifica "disinformacija". Domenica 10 c.m. a pagina 2, col titolo "Il ruolo della minoranza slovena e il rapporto tra Udine e Trieste" è stato pubblicato un pezzo allucinante nel quale si afferma che "Le ragioni della Specialità concessa al Friuli Venezia Giulia ruotano essenzialmente attorno alla presenza della minoranza slovena presente soprattutto nell'area che guarda verso la Jugoslavia e che va sotto il nome di Benecija, detta anche Slavia veneta (Beneska Slovenija o Benecija in sloveno, Sclavanie in friulano)."

L'estensore non ha probabilmente mai letto quanto è stato detto in proposito in sede di Assemblea Costituente. Per ovvi motivi mi limito solo a

due brevi citazioni. La prima è l'intervento di Tiziano Tessitori, che nella seduta del 27 giugno 1947, illustrando l'emendamento che introduceva la denominazione di Friuli-Venezia Giulia per una regione a statuto speciale, precisava: "Non è certo possibile qualificare la regione come regione mistilingue. Entro i nuovi confini del nostro nuovo stato rimangono circa 9.400 slavi, che si concentrano quasi tutti nella città o nei dintorni di Gorizia. Ci sono altri slavi, circa 30.000, ma questi sono stati e sono incorporati all'Italia fin dal 1866: sono le popolazioni della Vallata del Natisone, popolazioni che sono profondamente italiane. Basta che l'Assemblea Costituente sappia come durante la guerra 1915-1918, l'unico reparto dell'esercito italiano che non abbia avuto nemmeno un disertore è stato il battaglione Val Natisone dell'VII Reggimento Alpini. Quando, dunque, parliamo di opportunità di uno Statuto particolare per la Regione non ci riferiamo a queste popolazioni, ma a quell'altra infima minoranza slava alla quale si accennava dapprima.

Prima di dare luogo alla votazione dell'articolo, l'onorevole Meuccio Ruini, presidente della "Commissione dei 75" pronunciò un breve discorso di puntualizzazione, probabilmente a futura memoria: "Io so che la schiera degli alloggiati slavi che restano all'Italia è tenuissima e non penso certo che il riconoscimento del Friuli-Venezia Giulia quale regione speciale abbia lo stesso significato e lo stesso valore che ha la figura della regione speciale per la valle d'Aosta e per il Trentino-Alto Adige. Non si tratta affatto di affermare che quanto ci resta e zona etnicamente e politicamente contestabile. Anzi il senso è contrario."

Per quanto riguarda invece la denominazione della Slavia è bene che si sappia e che se ne tenga conto - almeno nella pubblicistica friulana ed italiana - che i termini "Beneska Slovenija" e

"Benecija" sono stati conati dal movimento nazionale sloveno - nato e sviluppatosi tra gli sloveni dell'Impero - per identificare la parte del territorio, ritenuto, anche se con qualche esitazione, da quel movimento parte integrante della nazione ma sotto la giurisdizione della Repubblica veneta. In realtà, trattasi di una denominazione che appare nella pubblicistica slovena solo dopo il 1848, mentre la denominazione storicamente riconosciuta di quel territorio era di "Schia-vonia veneta sopra Cividale" e dal 1884, grazie all'avv. Carlo Podrecca, di "Slavia italiana" e più tardi ancora di "Slavia friulana". Oggi ancora e nonostante la continua e pressante propaganda nazionalista, quella definizione non viene accettata in loco poiché tende, surrettiziamente, a suggerire un'appartenenza nazionale assolutamente estranea a quella popolazione.



CANTO DI CARNEVALE IN VAL RESIA

(ragazzi:)

Pleštā, pleštā, maškera,
Kö na kë vu sta stöpina
vi stā wsa cjusto sedina
nā fulijā nu wašaō.

Kö bö pust bo sa rivow
To ma prut wsē
wraçjanē

(ragazze:)

Pleštā, pleštā, babaze
Kö na kë vu sta
velūdavē
vi stā wsē ciusto
sckrōane
tastā tā uhše sa prablic
Cji numatā sa oblic
Tastā jhskāt po vase
Pruditā narēt maškarun
Tadei mü cemō plesāt
wkuop.

Ko bö pust bo sa rivow
cemō wraçjēt wsakē swō

PER APPREZZARE LA VALLE;

1. Teniamo lo sguardo su tutta la valle, così ci farà assaporare i suoi profumi e i suoi colori
2. Il cielo terso ci farà osservare i colori della valle e le sue tonalità
3. Roteando lo sguardo sulla catena dei nostri monti si potrà vedere la consistenza della bellezza e della natura
4. Avviciniamo lo sguardo ai multicolori dei nostri monti
5. Assaporiamo l'aria pura, le sensazioni e la dolcezza della valle
6. Sorseggiamo la qualità delle limpide acque
7. Riscopriamo la lingua resiana dove potremo sentire il peso della storia
8. Dopo avere assaporato l'ebrezza della valle, sorpresa!!!!...
9. ... Ritourneranno alla mente tutti i nostri ricordi
10. Probabilmente, durante la visita in valle, assaggeremo diverse specialità resiane
11. Avviciniamoci alla valle con rispetto, ricordiamoci che alla sua conservazione è stato dedicato tanto Amore e alla sua realizzazione tanta energia.